

era venuto qui per iustificar le cose sue, et quello li è stà fato è stà a torto, perchè lui non ha fato in questa guerra operation per il che meritasse questa vergogna; et se li soi havessero fato qualche danno dove è stati, lui non è stà causa, nè haverlo fato; con altre parole, pregando il Serenissimo si voi iustificar di la verità, con altre parole. Il Serenissimo li disse, che le operation è stà contrarie a le parole, et li comemorò alcune cose fate, *videlicet* a Roman, quando il so locotenente Pozo tolse il loco et alozò li per forza, et che mai lui conte non ha fato alcun castigo. Il qual conte supplicò haver carta di licentia. Il Serenissimo disse si conseiaria.

Di Ferrara, del Venier orator. In conformità di avisi hauti di Bologna, *unde* il duca spera l'imperator non li mancherà di iustitia, havendo ad-messa la soa scrittura.

329 *Copia di una lettera di domino Zuan Batista di Malatesti, orator del signor marchexe di Mantoa, di 8 zenaro 1529, scritta al prefato signor marchexe.*

L'imperator et il papa partirano di quà fra 10 zorni per andar verso Roma. Tiensi che lo imperator si affirmerà a Siena. Dimane si fa concistorio; dopoi molti di questi reverendissimi partirano, parte per Roma parte per altro loco. A li ambasciatori fiorentini che di qui si aspetano si è mandato salvoconduto, et si aspettano con speranza che habbi da seguir qualche accordo che quà se n'ha volontà, et pensasi che 'l medemo debba esser dal canto di là per necessità di danari. Qui se intende che Fiorentini ne sono hormai exausti, et gli sarà forza piare qualche accordo. Il re d'Ingalterra fa instantia de la dispensa del suo matrimonio, et si lassa intender che quando la dissolution non se gli conceda per la Sede Apostolica se pigliarà da sè la licentia, dicendo haver consiglio da molti che lo può fare, et che sarà pegio a stare nel peccato che l'è, non hessendo vero matrimonio il suo con la regina; et chiarisse voler pigliare expediente al caso suo.

Lettera di 8, di uno altro, al prefato signor marchexe.

Ho inteso che fra diece o dodece di, al più el papa pensa di partir de qui con lo imperator, et andar verso Roma. Non si sa se 'l viazo se farà di compagnia. Per il camino se potria far qualche pausa, come è a Siena, dove lo imperator monstra

voler andar. Si aspettano qui ambasciatori fiorentini; non si sa che riporto sia el loro. Dimane si fa concistoro; da poi molti di questi reverendissimi se partiranno, parte per Roma parte per altro loco.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta. 330^o) Fu preso una gratia a Tomà di Freschi secretario vecchio del Conseio di X, che uno suo nepote nominato . . . qual va con lui sempre, habbi l'officio di fante a li Avogadori.

Item, fu preso, che a Nicolò Sagudino secretario, è intrà *etiam* lui nel Conseio di X, con li Savii li sia dà una expectativa del primo officio vacante.

Fu proposto il lotho di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, che vol far per pagar li soi debiti, et fo gran disputation. Fato 6 renga, ballotà do volte, non fu preso.

Da Udene (Cividal), di sier Gregorio Pizmano proveditor, vidi lettere, di 8. Come per la bona nova di la pace questa terra è in grandissima alegrezza et festa; et zobia passata a di 6 fu fatta in la piazza una solenissima festa ove intervenero tutti li gentilhomeni et madone di questa Patria; et *in primis* fu gettata una grandissima quantità di pane, et eranvi poi due fontane che abundantissimamente gettavano el vino; cosa molto bella a veder. Ballossi infino a hore 4 di notte con grandissimo piacer di tutti. Fu data una colatione bellissima et molto richa. Fu poi recitata una bellissima et piacevol commedia, et tutte cose passorno con tanto ordine quanto dir vi potrei. Dimane farassi àncora festa, et credo non men bella della precedente.

A di 13. Fo lettere di Brexa, di sier Cristofal Capello capitano et vice podestà, et sier Polo Nani proveditor zeneral, di 11, hore . . . Come in quella notte sier Alvise d'Armer proveditor zeneral, havendo heri cavalcato a li Orzinovi con esso capitano, tornato la notte, da catarro in do hore è morto: al qual el nostro signor Dio li doni requie.

Da poi il Serenissimo vestito di veludo cremexin con uno manto di raso cremexin con le man fuora, fodrato di varo, con il Collegio et 4 procuratori, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Hironimo Zen, sier Francesco di Prioli et alcuni altri pochi patrici, con li piati andoe a l'Arsenal a veder di poter cavar la barza fatta li

(1) La carta 329^o è bianca